

IL CARCERE NON SERVE L'UNICA STRADA È IL RECUPERO

Siamo associazioni, gruppi, movimenti, comunità impegnati – in forme e modi diversi – nel mondo giovanile, in particolare a contatto dell'emarginazione e del disagio.

Ci rivolgiamo alle famiglie, alle associazioni, agli insegnanti, ai giovani, **alla gente che molto spesso è vittima diretta o indiretta della droga**: siamo preoccupati della approvazione del disegno di legge governativo sulla droga che in questi giorni si discute al Senato.

E' opinione condivisa che vadano prese nuove iniziative per combattere il diffondersi della droga, ma quali criteri debbono guidarle?

Ogni persona di buona volontà sente che il recupero dell'uomo, la solidarietà verso chi è marginale nella nostra società sono i criteri profondamente veri da seguire. Per questo ogni uomo è chiamato a lavorare al recupero del tossicodipendente, al recupero di una migliore qualità della vita per tutti, piuttosto che contro la droga o, peggio, per soluzioni di facciata.

Solidarietà significa in primo luogo comprendere che la droga per molte persone rappresenta un modo sbagliato per uscire da una situazione di difficoltà, per reagire ad una vita troppo spesso invivibile e senza futuro, per dire in qualche modo a se stessi e agli altri che si è vivi.

Il disturbo grave che la presenza dei tossicodipendenti porta nella vita di ciascuno di noi non è il male da combattere e rimuovere; è il sintomo di un male più grave e profondo: o si affronta il male nelle sue radici o tutto resterà come prima e peggio di prima.

Molti ragazzi e ragazze sono a conoscenza di cosa sia la droga, dove si compri, chi la venda, quanto costi, eppure questi giovani non ne fanno uso.

Non è l'ignoranza nè la paura della punizione che tiene lontani dalla droga.

La legge segue invece la via sbrigativa ed illusoria delle misure punitive, che solo in apparenza risolvono. Perché il ritiro della patente dovrebbe frenare chi quotidianamente rischia la vita per un po' di polvere? Perché punire senza preoccuparsi di capire e di educare?

Per di più l'insistenza sulle misure punitive stringerà un rapporto sempre più stretto tra lo spacciatore ed il tossicodipendente, piuttosto che spezzare questo legame. Lo spacciatore ed il trafficante avranno la connivenza e la copertura di chi della droga sente ancora il bisogno.

Riempiremo forse le carceri di tossici, ma lasceremo indisturbato chi dalla droga trae profitto, anzi creeremo una più fitta copertura sul traffico.

Il carcere, ma anche la comunità di recupero cui il giudice obbliga come "alternativa" al carcere, non suscita quella volontà di recupero che è la vera premessa per una ricostruzione dell'uomo, come hanno mostrato le esperienze di questi anni.

Corriamo il rischio di spuntare l'unica arma per il recupero di cui disponiamo, per quanto sia ancora quantitativamente inadeguata alle necessità.

Dalle ragioni del nostro dissenso, alle proposte.

La prima proposta riguarda la prevenzione. Prevenire la tossicodipendenza significa non solo informare sui rischi, ma porre condizioni di serenità nelle famiglie, nelle scuole, nel lavoro, nell'ambiente circostante. Prevenire significa proporre in ogni relazione educativa (genitori-figli, insegnanti-allievi) valori, senso della vita, accoglienza, coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Non è sufficiente promuovere iniziative particolari nelle scuole e nelle caserme quando queste sono invivibili e inadatte a proporre percorsi educativi reali.

La seconda riguarda *i servizi*. Occorre puntare sull'aumento del numero e della qualità dei servizi per il recupero delle persone tossicodipendenti (risposte varie, perchè le persone sono diverse ed hanno problemi diversi) valorizzando quanto esiste e investendo molto per la formazione degli operatori.

La terza riguarda *la lotta al grande traffico*. Il traffico nazionale e internazionale richiede ormai interventi concertati che arrivino a bloccare le grandissime quantità di denaro che la droga permette di raccogliere. Richiede, inoltre, interventi che liberino le popolazioni che coltivano le sostanze naturali dai vincoli dei debiti e della miseria. Per questo occorre che ogni paese concordi una strategia comune ed esprima il proprio impegno in modo fattivo.

Non vi chiediamo di credere ciecamente alle nostre parole o d'essere contrari a questa legge, ma di farvi un'opinione, di chiedervi se questa legge aiuta l'uomo o, invece, lo ignora, di chiedervi se domani non saremo chiamati a liberalizzare la droga o a punizioni più dure ed inutili perchè le misure saranno risultate inefficaci e soprattutto non saremo riusciti a dare all'uomo ragioni credibili per vivere.

ACLI
AGESCI
CARCERE E COMUNITA'
CNCA
COMUNITA' S. EGIDIO

CSI
FOCSIV
GIOC
GIOVANI E COMUNITA'
LILA

Roma, 5 ottobre 1989